INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Semestre L. 16. — Trimestre L. 8. — Mese L. 2,50
Estero — Numero postale
Anno L. 32. — Semestre L. 16. — Trimestre L. 8. — Mese L. 2,50
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Commemorazione di Mentana.

MENTANA 8, ore 11,30 ant. (consegnato stamane alle 6,30 pom.!).

Stamane duemila persone sono partite per la maggior parte da Roma alla volta di Mentana, con 20 corone e 17 bandiere delle Società operaie, dei Circoli anticlericali, della Democrazia, dei Reduci garibaldini e Reduci delle patrie battaglie.

Erano preceduti da fanfare e musiche.

Vi partecipavano gli onorevoli Giovagnoli, Manotti Garibaldi, Maiocchi e un consigliere provinciale.

Il corteo arrivò a Monterotondo alle 9 antimeridiane.

La Giunta comunale e le Associazioni operaie locali incontrarono il pellegrinaggio all'entrata nel paese.

Quindi il corteo procede imponente al suono dell'inno di Garibaldi. — Si attraversa Monterotondo: il paese è imbandierato, la folla festante.

Si vanno a deporre corone al monumento ed all'ossario pei caduti a Monterotondo.

L'ossario è interamente coperto di ghirlande e fiori: fra tutte si distingue una splendida corona del Municipio di Monterotondo.

Di qui il corteo si rimette in cammino e al suono sempre dell'inno si giunge a Mentana alle dieci.

L'ora è coperta di fiori, sulla sommità fuma la gran fiaccola accesa.

Il Municipio si appoggia alla figura di Garibaldi. I Garibaldini colle bandiere salgono sull'ara e la coprono di fiori e corone, fra cui una splendida dei Romagnoli.

Vi è intorno folla immensa, fra cui numerose guardie, carabinieri, ispettori di P. S.

Il prof. Ponnesi legge le adesioni dell'on. Mussi, dei Reduci di Spoleto, dei Superstiti di Sinigaglia, degli Operai di Campagnano, dell'avv. Pesarini di Nono, dei Reduci di Roma.

Indi ringrazia le Associazioni presenti.

Parla con vibrata parola contro il papato; accenna a Trento e Trieste. *(Scoppiano acclamazioni!)*

L'on. *Maiocchi* deplora che si sia entrati a Roma per la Porta Pia per stabilirvi un sistema equivoco.

Accenna al compimento del programma nazionale voluto da Garibaldi con la rigenerazione morale della Nazione.

La bandiera di Mentana si ripiegherà fino a tempi migliori per sventolare alla vittoria finale davanti al Vaticano. *(Applausi)*

Corte *Legretti* parla nell'istesso senso, alludendo alla guerra contro l'eterna nemica. *(Applausi. Grida di guerra all'Austria!)*

Quindi l'onor. *Giovagnoli*, con parola egregia, raccomanda l'unione del partito per conseguire la completa unità della patria, accennando alla terra irredente.

La folla prorompe entusiasta in acclamazioni e in grida....

Le Associazioni ridiscendono il paese acclamate dalla folla.

Il Municipio riceve i Reduci offrendo un vermutte d'onore.

Notansi fra i presenti la signora Montmasson divorziata dall'on. Crispi, la contessa Stronzi, l'ex-cappellano Nicastro, garibaldino.

I Reduci garibaldini inviano un telegramma al sindaco di Lecce associandosi alla commemorazione dei Libertini.

Nessun disordine.

Una Conferenza agraria in Asti.

ASTI, 8, ore 4,40 pom.

Oggi, davanti ad un affollatissimo uditorio, l'avv. Cocito tenne l'annunziata Conferenza sulla crisi agraria.

Assistevano alla Conferenza le prime notabilità astigiane.

L'egregio conferenziere trattò l'argomento discusso e ridiscusso con novità di concetto, chiarezza di forma e con eleganza ed efficacia di esposizione.

L'interesse dell'uditorio fu sempre vivissimo.

Alla fine della Conferenza ebbe lunghi applausi.

Stasera ha luogo un pranzo offerto dal Comizio Agrario.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 8. — Si telegrafa da Calcutta: Il re Thibò appena ricevuto l'*ultimatum*, convocò i Ministri e consultò i consoli di Francia e d'Italia, i quali lo consigliarono ad accettare le condizioni inglesi. Il Re chiamò quindi parecchi generali ed ordinò loro di tenersi pronti, perchè probabilmente dovranno battersi. Si crede a Rangoon che la questione della pace o della guerra dipenda dalla prontezza delle decisioni; un ritardo incoraggerebbe i Birmani alla resistenza. Il generale Prendergast è giunto a Rangoon con 2000 uomini.

Costantinopoli, 8. — Ghazi Mukhtar fu nominato commissario in Egitto.

L'Esposizione e i Congressi d'antropologia criminale in Roma.

Molti giornali parlano dell'Esposizione penitenziaria che fra poco si aprirà in Roma, e nessuno o ben pochi dell'antropologica; eppure non è senza curiosità ed importanza.

Malgrado non abbia colore ufficiale, malgrado che assai gli espositori, debbano personalmente rimetterci del proprio in ispese di spedizione, di viaggi per l'accompagnamento, ecc.; malgrado non abbia nessun sobbarco sull'erario ed ufficioso, esso conterrà molti oggetti singolari.

L'avv. Lucchi che sta allestendo un libro sul delitto politico vi esporrà i ritratti di tutti i delinquenti politici più importanti, ed una collezione variadissima di tutti i nihilisti, più una carta con la geografia del delitto politico nel mondo, in cui con bandiere nere e rosse sono segnati i punti che diedero rivoluzione in senso reazionario o progressivo.

Il comm. Bodio spedisce la geografia criminale in Italia; il prof. Scarenzio di Pavia una serie di crani, di maschere e cervelli di prostitute.

Il Fregerio da Alessandria, Giacchi da Cuneo, l'Angeloni da Macerata, il Sollvetti da Roma mandano collezioni di cervelli, crani di pazzi morali, e maschere e disegni di criminali; ed altrettanto il Morselli da Torino.

Un egregio allievo di Michetti spedisce dei ritratti fatti su criminali milanesi.

De Albertis da Genova, maschere e cervelli di criminali; Rossi, giovine studente di Torino, una carta grafica dimostrativa dell'influenza dell'alimentazione e della temperatura sui delitti di sangue di quest'ultimo decennio in Italia.

Lombroso espone l'album criminale germanico e un centinaio di crani criminali; Ferri, Lacassagne, Bronardel le carte grafiche della criminalità in Francia ed un migliaio di tatuaggi.

Benedikt e Rieger i loro nuovi craniometri e le collezioni di cervelli e crani criminali di Vienna e di Amburgo.

Quanto al Congresso sappiamo che 110 sono a quest'ora gli aderenti e si contano fra questi nomi come Holtzendorf, Benedikt, Bronardel, Bertillon, Flesch, Tarde, Letourneau, Soury. R. S.

Onori a Cairoli a Lecce.

Telegrammi da Bari annunziano che furono acclamatissimi a quella stazione ferroviaria, ove furono di passaggio per recarsi a Lecce alle feste di Libertini gli onorevoli Cairoli, Nicotera e Baccarini.

Erano a salutarli alla stazione le rappresentanze della Democrazia, dei Reduci e della Massoneria.

Cairoli partì alla folla plaudente e disse che riteneva tale accoglienza come un onore fatto ai martiri della sua casa.

Il *venerabile* della Loggia Massonica salutò Cairoli qual « primo cittadino d'Italia. »

Prima di partire Cairoli promise che al ritorno si sarebbe fermato a Lecce.

Provincialità della strada Barge-Villafranca.

Con regio decreto del 21 settembre pubblicato solo ora nella *Gazzetta Ufficiale* è inscritta nell'elenco delle strade provinciali di Cuneo la strada da Barge all'incirca con la provinciale Saluzzo-Pinerolo, facente parte della strada Barge-Villafranca.

Pel discorso del prof. Cantoni.

L'on. Coppino ha telegrafato al professore Corradi, ingiungendogli ch'egli abbia permesso al prof. Cantoni un discorso così poco prudente e così poco favorevole verso il ministro. Nel tempo stesso avrebbe ordinato a quel rettore di trasmettergli le espressioni precise tenute nel suo discorso dall'egregio prof. Cantoni, per vedere se gli convenga o no deferirlo al Consiglio superiore dell'I. P.

Casalis a Roma.

Scrive la *Tribuna*:

Il prefetto Casalis verrà a Roma nella prossima settimana per prendere possesso del suo nuovo ufficio. Quindi tornerà a Torino per fare la consegna dell'ufficio al conte Lovera De Maria.

Il duca d'Abercorn.

È morto il duca di Abercorn, uno dei più grandi nomi dell'Inghilterra. Aveva 75 anni. Fu luogotenente d'Irlanda.

Dei suoi quattordici figli, sette maschi e sette femmine, ne sopravvivono dieci. Egli lascia una cospicua eredità.

Ecco tutti i suoi titoli quali risultano dal « Lodge's Peerage: » duca di Abercorn e marchese di Hamilton, visconte Strabane, barone di Strabane e Mountcastle, marchese di Abercorn e visconte Hamilton di Hamilton, Leicestershire, conte di Abercorn, barone di Paisley, Abercorn, Hamilton, Mountcastle, Kilpatrick e Arbroat, e barone irlandese.

Aveva pure il titolo di duca di Châtelherault.

Nuovi turbamenti nicaragliesi.

New-York, 6 novembre. — Un ciclone passa attualmente su Terranova, e si teme che si volgerà probabilmente verso il nord-nord-est.

Esso produrrà dei turbamenti nella Gran Bretagna e specialmente nella Scozia, sulle coste di Francia e della Norvegia fra l'8 ed il 12 corrente.

Leggete in quarta pagina l'appendice: **LA MOGLIE DELL'ONOREVOLE.**

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(8, ore 7,30 pom.)

La principessa Maria di Prussia — Il nuovo procuratore del re a Bologna — La grazia al carabiniere Durione — Personale di dogana — Le imposte dirette — Grimaldi — Esposizione telefonica internazionale.

Questa sera giunse la principessa Maria di Prussia.

— Si crede che Serra, sostituto procuratore presso la Corte d'appello di Roma, sarà nominato procuratore del re a Bologna in sostituzione di Conte.

— Secondo la *Rassegna*, il Re non è finora pronunziato intorno al commuta di grazia pel carabiniere Durione.

— Si annunzia essere probabile che il direttore della dogana di Genova venga nominato capo divisione alla Direzione generale delle Gabelle.

— Le imposte dirette nel Regno dal 1° gennaio a tutto ottobre diedero al Tesoro dello Stato 376 milioni, con un aumento sull'eguale periodo dell'anno passato di 12 milioni.

— Il ministro Grimaldi sarà di ritorno a Roma domani.

— La Società cooperativa dei telefoni, in una seduta che tenne ieri, deliberò di tenere in Roma un'Esposizione internazionale telefonica.

Il Ministero appoggerà questa Esposizione.

(9, ore 9,45 ant.)

Barca in viaggio — Cento malfattori a Caltanissetta — Dimissioni d'un rettore — Abolizione delle quarantene — Movimenti nel Ministero della marina — Il buio sull'assassinio in ferrovia — Un banchetto degli operai romani — Una Facoltà giuridica che si ribella ai nuovi regolamenti universitari.

Il viaggiatore Savorgnan da Brazzà, che si trova attualmente a Roma, andrà a Parigi, quindi farà ritorno al Congo in qualità di governatore di un dipartimento.

— A Caltanissetta venne scoperta una associazione di cento malfattori.

Molti di essi furono arrestati.

— Il rettore dell'Università di Parma, prof. Giovanni Inzani, mandò le sue dimissioni al ministro Coppino.

— Si conferma la notizia che entro la settimana verranno aboliti le quarantene per la provenienza dalla Sicilia.

— Il cav. Antonio Baldanzi, segretario di gabinetto del ministro della marina, venne promosso capo-sezione.

Il cav. Albana Aureliano, segretario allo stesso Ministero, è promosso alla 1ª classe.

— Finora non è giunta al Ministero degl'interni nessuna notizia circa l'arresto dei malfattori che derubarono il treno da Napoli a Foggia e uccisero il capo-conduttore.

— Ieri sera alla Società operaia romana vi fu banchetto

Numerosissimi furono i convitati.

Ricciotti Garibaldi fu in questa riunione acclamato candidato operaio alla prima elezione politica in segno di protesti contro la condotta dell'Orsini.

Ricciotti rispose che preferirebbe piuttosto capitanare i patriotti Romani in una imminente guerra e che già fiuta nell'aria odor di polvere.

Si fece pure una colletta per Cocco-pieller, la quale fruttò lire 110.

— La Facoltà giuridica dell'Università di Roma stabilì che non vada in vigore per quest'anno il nuovo regolamento del ministro Coppino.

La Conferenza coloniale.

NAPOLI, 8, ore 5,10 pom.

Alla seduta inaugurale della Conferenza coloniale intervennero oltre duecento persone.

La riunione era presieduta dal senatore Tommasi, il quale salutò gli intervenuti a nome della Società Africana, ed accennando all'attuale movimento coloniale di tutte le Potenze d'Europa disse che è interesse dell'Italia di prendervi parte.

Il sindaco di Napoli porse un saluto ai membri della Conferenza a nome della cittadinanza. Indi con parola smagliante evocò i ricordi gloriosi dell'Italia colonizzatrice, e dimostrò la necessità della nostra espansione coloniale. Chiuse il suo discorso augurando che l'attuale Conferenza contribuisca a dare un maggiore impulso alla missione civilizzatrice della nostra patria.

Questo discorso fu salutato da fragorosi e prolungati applausi.

Indi si procedette all'elezione della presidenza dei varii gruppi.

Risultarono eletti a presidenti: il commendatore Giulio Peyrot, vice-presidente della Camera di commercio di Torino; conte Porro, presidente della Società esploratrice di Milano, ed il signor Pippo Vigoni, noto viaggiatore milanese, il comm. Nicola Lazzaro, il deputato Cibrei ed il prof. Castellani.

Assistevano alla seduta moltissimi rappresentanti della Stampa italiana ed estera, ed un pubblico numeroso, fra cui parecchio signore.

Facevano il servizio d'onore la guardia municipali in grande uniforme.

Onoranze a Novaro.

GENOVA, 8, ore 9,15 pom.

Oggi le Associazioni operaie, precedute dalle relative bandiere, si recavano a Staglieno, dove, sulla sepoltura del maestro Novaro, deposero parecchie corone di fiori.

L'ordine fu perfetto.

I tessitori genovesi.

GENOVA, 7, ore 7,45 *ant*

I proprietari di tessitorie in Liguria non hanno trovato modo di accordarsi coll'agente delle imposte per un'equa riduzione degli aumenti di tasse richiesti.

Essi perciò hanno licenziato i loro operai per la fine del corrente mese, volendo chiudere le fabbriche.

Si teme che ciò dia luogo a serii disordini.

Un dramma in laguna.

VENEZIA, 9, ore 9,15 *ant.*

Ieri mattina una barca dei pontonieri del genio, nella quale erano tre soldati del genio che vogavano, un caporale e sette bersaglieri, ritornava dalla polveriera di Santo Spirito.

La barca si era colà recata per portare soldati al cambio della guardia e nel ritornare appunto coi soldati della guardia smontante

Quel dello scafo, ad un certo punto del tragitto, avendo scorto a poca distanza un trabaccolo rimorchiato da un vaporetto che faceva la stessa rotta, si avvicinarono al trabaccolo per farsi rimorchiare.

Ma ad un tratto il vento sbattè la barca dei soldati contro il trabaccolo.

I pontonieri, credendo di correre un grave pericolo, gridarono: Salvatevi! e si gettarono nell'acqua.

Alcuni soldati dei bersaglieri col loro caporale seguirono l'esempio e scomparvero nelle onde.

Dal trabaccolo e dal vaporetto furono tosto gettate al naufraghi delle corde e dei galleggianti.

Il caporale, i pontonieri e uno o due dei bersaglieri gettatisi nell'acqua poterono aggrapparsi ad essi e vennero tratti in salvo, ma due soldati perirono affogati.

Il genio militare spedì tosto i suoi vaporetti a far ricerche sul luogo della disgrazia, ma non si poterono ritrovare i corpi degli annegati.

Per Durione

VENEZIA, 9, ore 9,15 *ant.*

Finora nulla di preciso si sa sul circa la sorte del carabiniere Durione, condannato alla fucilazione.

Nessun ordine, per quanto si sappia, è finora pervenuto all'autorità militare.

A semplice avviso o richiesta si manda senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

IL COLERA.

(Agenzia Stefani)

Roma, 6. — Bollettino del colera dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 novembre: Provincia di Palermo: Palermo casi 3, morti 2, di cui 1 dei casi precedenti; Misilmeri casi 4; Villarate casi 3, morti 1.

La Crisi orientale.

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 8, ore 8,50 *pom.*

Non si dissimula la probabilità di un insuccesso della Conferenza; tuttavia si confida nel mantenimento della concordia fra gli imperi e quindi nella conservazione della pace. La Germania è disposta anche a sacrificare per essa il principe Alessandro.

Causa della spedizione di quest'ultimo sarebbe anche la consegna fatta da lui all'Inghilterra di alcuni documenti che proverebbero le mene della Russia per far insorgere la Rumelia.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 7. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca intraprese la discussione del bilancio degli esteri. Kalnoky rinnovò la dichiarazione del 31 ottobre dinanzi alla Delegazione ungherese. Disse che l'Austria è d'accordo con tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino sulla questione dello *statu quo ante* che si ristabilisca nella Rumelia. La discussione speciale è rinviata a martedì.

La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli in data 7 corrente:

I delegati ottomani proporranno formalmente nella seduta della Conferenza d'oggi il ristabilimento dello *statu quo ante* nella Rumelia.

Costantinopoli, 7. — La seconda seduta della Conferenza durò 2 ore e 1/2. Nulla trapira. Corre voce che gli ambasciatori inviteranno il principe della Bulgaria a rientrare in Sofia.

Rustchuk, 8. — La *Gazzetta Ufficiale* smentisce che alcuni ufficiali siano complottati contro il Re.

Filippopoli, 8. — Oltre a Karaveloff, dicesi che arriverà anche Tsanoff, ministro dell'interno. Le decisioni della riunione somiglierebbero indicare Filippopoli come centro per intavolare, se è possibile, dei negoziati colla Porta appena terminata la Conferenza, poichè, malgrado che la volontà del Paese sia di resistere ad ogni azione violenta della Porta, credesi sempre possibile un accordo colla Turchia, quando, terminando la Conferenza, la Bulgaria si trovasse sola contro la Porta. In ogni caso l'accordo non distruggerebbe nemmeno l'opera della Conferenza, qualunque esso sia.

Il fatto principale, in questo momento, nella questione orientale, è il rigoroso trattamento inflitto dalla Russia al principe Alessandro di Battenberg. Raccogliamo le impressioni.

Il *Tempo* dice:

« Non si potrebbe pretendere che il concerto europeo e l'accordo unanime dei Gabinetti, di cui si parlava tanto in queste ultime settimane, risulti con molto splendore da questa prima prova. »

E a conferma di ciò, pubblica i seguenti dispacci:

« *Vienna*, 7 novembre ore 8,30. — Si è stati molto sorpresi del rigore dello zar contro il principe Alessandro. Generalmente, si considera che quest'atto non agevolerà la soluzione della questione rumeliota. *L'unione personale della Bulgaria e della Rumelia divenuta d'or innanzi impossibile*, almeno sotto il Governo del principe Alessandro.

« Tutti si perdono in congetture sui motivi che hanno potuto decidere lo zar ad aver ricorso ad un mezzo così violento. Gli uni pretendono che sia un avvertimento dato all'Inghilterra, di cui la Russia non intende subire le esigenze; gli altri pensano che, umiliando il principe, lo zar ha voluto costringerlo ad abdicare; altri ancora credono sapere che, non ostante il carattere rivoluzionario del movimento del 18 settembre è spiaciuto a Pietroburgo, ma ancora che vi si accusa il principe Alessandro di essere in relazione coi nichilisti.

« *Berlino*, 7 novembre, ore 9. — I giornali tedeschi, commentando la radiazione dai quadri dell'esercito russo del principe Alessandro di Bulgaria, fanno notare la quale situazione imbarazzante si trovano i Governi tedesco e austriaco. Il principe Alessandro è maggior generale prussiano al seguito e colonnello del 6° reggimento di dragoni austriaco. — La *Gazzetta della Germania del Nord* serba il silenzio su questo incidente.

« — *Pietroburgo*, 7 novembre, ore 8,30. — Da molto tempo Katkof, nella *Gazzetta di Mosca*, aveva accusato il principe Alessandro di Bulgaria di essere in relazione coi nichilisti, i quali hanno preso parte attiva (?) al movimento del 18 settembre.

« La Stampa, specialmente il *Novoie Vremja*, crede che il compito della Conferenza sia semplificato dall'umiliazione che ha subito il principe Alessandro, poichè ormai sarà impossibile sostenere la soluzione dell'unione personale della Bulgaria e della Rumelia, e che il ristabilimento dello *statu quo ante* s'impone. Nel tempo stesso, i giornali russi sono d'avviso che non resta al principe Alessandro, il quale è stato nel 1879 il candidato della Russia, che dare le sue dimissioni. »

AGENZIA STEFANI

New-York, 8. — Il movimento per l'espulsione dei chinesi estendesi in parecchie città della costa del Pacifico. Un proclama energico di Cleveland, pubblicato a Seattle, territorio di Washington, ordina a tutte le persone riunite nel territorio a scopo illegale di disperdersi domani avanti mezzodì.

Savona, 8. — Oggi la Società dei marinai scoperse la lapide al navigatore Leon Pancaldo in presenza di numerosa folla.

Parlò, applauditissimo, Ilarelli.

Verona, 8. — *Elezioni politiche.* — Il Collegio: Inscritti 16 819; votanti 8209. Borghi ebbe voti 2947.

Avvertenza ai giovani già volontari di un anno.

Scrive *l'Italia militare*:

« Alcuni giovani, già volontari di un anno, i quali conseguirono l'idoneità al grado di sergente, anteriormente al 1881, ci chiesero se, per effetto della recente *Istruzione per gli allievi ufficiali di complemento, per gli allievi sergenti e pel volontariato di un anno*, essi debbano ritenersi esclusi dagli esami di idoneità al grado di sottotenente di complemento, ai quali, giusta le precedenti disposizioni, potevano essere ammessi fino al 30° anno di età.

« L'ispezione riportando il n. 999 dell'Istruzione cui detto, così concepito:

« Transitoriamente i volontari di un anno, i quali abbiano conseguita l'idoneità a « sergente anteriormente alla pubblicazione « della presente Istruzione, potranno essere « ammessi all'esame d'idoneità alla nomina « di sottotenente di complemento a tutto « l'anno 1886, purchè non abbiano compiuto « il 30° anno d'età. »

« Poichè la questione interessa un considerevole numero di giovani già volontari di un anno, ai quali le recenti disposizioni potrebbero essere pregiudizievoli, preghiamo la stampa periodica a voler riprodurre il presente schiarimento. »

Personale ferroviario.

Milano, 8 novembre.

Il comm. Ponzoni, capo del Traffico nelle ferrovie a Milano, domanderà il proprio collocamento a riposo.

Si afferma che l'Amministrazione della Mediterranea gli regali, oltre le competenze della pensione, L. 30,000 pari a due annate di stipendio.

L'annata a riposo del comm. Ponzoni faciliterà l'organizzazione della Direzione da impiantarsi nella vostra Torino.

I biglietti per la Francia, per Londra e per la Svizzera.

La Società delle strade ferrate francesi da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, avendo soppresso in sovvratassa pel trasporto dei viaggiatori fra St-Jean-de-Maurienne e Modane (confine), al regale note che, a cominciare dal 1° novembre, i prezzi dei biglietti pel servizio diretto italo-francese e con Londra (via Modane) restano fissati, per le partenze da Torino, come segue:

Da Torino P. N. (via Modane) ai Aix-les-Bains.

Convogli diretti. — Prima classe, L. 27 10; seconda, 19 7; terza, 13 80.

Convogli omnibus. — Prima classe, L. 24 05; seconda, 15; terza, 13 25.

Da Torino a Culoz (via Digione, e riconcentrazione a Parigi).

Convogli diretti. — Prima classe, L. 191 35.

Da Torino a Chambéry.

Convogli diretti. — Prima classe, L. 25 40; seconda, 18 35; terza, 12 85.

Convogli omnibus. — Prima classe, L. 24 35; seconda, 17 20; terza, 12 30.

Da Torino a Chamonix.

Convogli diretti. — Prima classe, L. 21 80; seconda 15 75; terza, 10 90.

Convogli omnibus. — Prima classe, L. 20 75; seconda, 15; terza, 10 35.

Da Torino a Culoz.

Convogli diretti. — Prima classe, L. 25 85; seconda, L. 2 terza, L. 15 10.

Convogli omnibus. — Prima classe, L. 24 90; seconda, L. 17 90; terza, L. 14 75.

Da Torino a Digione.

Convogli diretti. — Prima classe, L. 39 90; seconda, 30; terza, L. 21 85.

Convogli omnibus. — Prima classe, L. 38 85; seconda, L. 43 35; terza, L. 31 20.

Da Torino ad Aosta.

Convogli diretti. — Prima classe, L. 13 90; seconda, L. 31 95; terza, L. 22 75.

Convogli omnibus. — Prima classe, L. 42 35; seconda, L. 31 20; terza, L. 22 20.

Da Torino a Ginevra.

Convogli diretti. — Prima classe, L. 41 55; seconda, L. 30 35; terza, L. 21 75.

Convogli omnibus. — Prima classe L. 40 50; seconda, 29 80; terza, 21 20.

Da Torino a Lione-Perrache (via Culoz).

Convogli diretti. — Prima classe L. 42 30; seconda, 31 10; terza, 22 15.

Convogli omnibus. — Prima classe L. 41 25; seconda, 30 35; terza, 21 65.

Lione-Perrache (via St-André-le-Gaz).

Convogli diretti. — Prima classe L. 34 85; seconda, 29 25; terza, 20 65.

Convogli omnibus. — Prima classe L. 37 40; seconda, 27 50; terza, 19 50.

Da Torino a Macon.

Convogli diretti. — Prima classe L. 45 35; seconda, 32 75; terza, 23 30.

Convogli omnibus. — Prima classe L. 43 30; seconda, 31 90; terza, 22 75.

Da Torino a Parigi.

Convogli diretti. — Prima classe L. 98 70; seconda, 73 45; terza, 51 30.

Convogli omnibus. — Prima classe L. 97 65; seconda, 72 70; terza, 52 05.

Da Torino a Vichy.

Convogli diretti. — Prima classe L. 63 60.

Da Torino a Londra (via riconcentrazione di Parigi-Boulogne e Calais).

Convogli diretti. — Prima classe L. 172 20; seconda, 128 70.

Da Torino a Londra (via circonvallaz. di Parigi-Dieppe-Newhaven).

Convogli diretti. — Prima classe, L. 140 25; seconda L. 103 75.

Convogli omnibus. — Terza classe, L. 71 20.

Servizio Italo-franco-svizzero a cominciare dal 1° dicembre.

Da Torino P. N. (via Modane) a Losanna (via Ginevra).

Convogli diretti. — Prima classe, L. 35 30; seconda, L. 40 25.

Convogli omnibus. — Terza classe, L. 28 25.

Da Torino a Friburgo.

Convogli diretti. — Prima classe, L. 31 80; seconda, L. 37 75.

Convogli omnibus. — Terza classe, L. 29 40.

Da Torino a Lucerna (via Ginevra).

Convogli diretti. — Prima classe, L. 44 35; seconda, L. 32 90.

Convogli omnibus. — Terza classe, L. 22 55.

Da Torino a Neuchâtel (via Ginevra)

Convogli diretti. — Prima classe, L. 51 10; seconda, 37 80.

Convogli omnibus. — Terza classe, L. 26 05.

Da Torino a Verona Mestrena (via Ginevra)

Convogli diretti. — Prima classe, L. 46 15; seconda, 34 20.

Convogli omnibus. — Terza classe, L. 22 75.

Da Torino a Venezia (via Ginevra)

Convogli diretti. — Prima classe, L. 46 35; seconda, 34 80.

Convogli omnibus. — Terza classe, L. 23 85.

Per ogni biglietto in destinazione della Francia è accordato il trasporto gratuito di 30 chil. di bagaglio pel percorso oltre Modane confine. Per biglietti in destinazione della Svizzera, il trasporto gratuito è limitato al solo percorso da Modane confine a Ginevra. Per le spedizioni di bagaglio registrato direttamente per Londra (via Boulogne o Calais) è concesso per ogni biglietto il trasporto gratuito di 25 o 15 chil. di bagaglio per l'intero percorso da Modane o confine a Londra.

La pensione dei Mille.

Il controprogetto della Commissione per la pensione alle vedove e agli orfani di coloro che presero parte alla spedizione dei Mille è stato distribuito ieri.

È così formulato:

« Art. 1. Alle vedove ed agli orfani dei Mille di Marsala e di coloro che vennero compresi nelle liste del 26 gennaio 1870, n. 4705 (serie 2ª), 31 luglio 1870, n. 5021 (serie 3ª) è assegnata, sul bilancio dello Stato, un'annua pensione nelle proporzioni ed alle condizioni stabilite dalla presente legge.

« Art. 2. Alle vedove con figli minorenni verrà corrisposta l'annua pensione di lire cinquecento fino a che i figli non avranno tutti compiuto gli anni diciotto, e gli avranno diritto alla vedova sarà ridotta a lire trecento.

« Nella stessa somma di lire trecento sarà corrisposta la pensione alla vedova senza prole od in ugual somma complessiva agli orfani di ambedue i genitori, qualunque sia il loro numero, fino a che il minore abbia raggiunta l'età di ventun anno compiuti.

« Art. 3. Il diritto alla pensione cessa allorquando:

la vedova passi ad altre nozze;

la prole sia giunta alla età maggiore;

le figlie, se anche di età minore, abbiano contratto matrimonio.

« Art. 4. Le disposizioni della presente legge sono applicabili soltanto allorquando il matrimonio sia già stato contratto prima della pubblicazione della presente legge. »

Per effetto di questa legge, l'ammontare della spesa annua non supererà le L. 1400.

Rimarrà insoluti gli assegni ai superstiti, alle vedove ed agli orfani dei Mille, il massimo carico del bilancio sarà di circa 700,000 lire nell'anno corrente.

Nell'anno venturo si scenderà a L. 685,000, per arrivare nel 1888 al disotto di 500,000 lire.

La Commissione raccomanda al Governo di pensare alle sorte dei genitori di quei 78 valorosi che caddero sul campo di battaglia, da Calatafimi al Volturno.

Così termina l'on. Del Vecchio la sua relazione:

« Prorogando (alla irreversibilità alla vedova ed agli infanti) ai primi lustri del secolo venturo l'ammortamento della pensione dei Mille di Marsala, tramanderemo, anche legislativamente, ai nati d'una generazione che non vedremo, il ricordo del più splendido episodio, della grandiosa epopea che si svolse dal 1848 al 1860. »

Concorso a medico veterinario presso depositi cavalli stalloni.

Dal ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) si rilascia comunicato:

È aperto il concorso per titoli al posto di medico veterinario presso i depositi cavalli stalloni governativi di Crema e di Santa Maria Capua Vetere, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 600.

Le domande saranno indirizzate al Ministero (Direzione generale dell'agricoltura), non più tardi del 30 novembre 1885, e redatte dalla loro di nascita, dal certificato di sana fama e costituzione e di buona condotta, nonchè dagli attestati degli studi compiuti presso una regia scuola di medicina veterinaria.

Gli aspiranti potranno aggiungervi quei documenti, ai titoli od informazioni comprovanti il pratico esercizio della professione che credessero più opportuni a convalidare la loro domanda.

Gli obblighi ed i diritti del titolare di questo ufficio sono:

Prestare l'opera sua in ogni circostanza che il servizio lo esiga;

Fare, ordinariamente una o anche due visite ai cavalli stalloni nelle ore stabilite dal direttore del deposito;

Curare i cavalli infermi ed eseguire sui medesimi le operazioni chirurgiche di cui potessero abbisognare;

Recarsi, dietro rimborso delle spese di viaggio, quando le circostanze lo esigano e il direttore del deposito lo creda necessario, alle stazioni di monta governative, nelle quali si trovino cavalli stalloni infermi;

Assistere alla monta degli stalloni del deposito in qualunque stagione essi vi siano destinati.

Compiuti regolarmente gli obblighi sopraindicati, potrà il veterinario prestare l'opera sua anche a privati, semprechè possa farlo senza recare danno all'ufficio principale.

Fra l'Italia e il Paraguay.

È prossima la stipulazione di un trattato di commercio fra l'Italia e il Paraguay.

Al commercio fra i due paesi, che è in continuo sviluppo, si vorrebbe dare un ulteriore avviamento, col migliorare le condizioni attuali per l'entrata delle merci sulle quali si esercita reciprocamente uno scambio più notevole.

BORSA UFFICIALE
9 novembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
fine c. 96 10 97 1/4 — fine f. 96 30 f.o.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 96 97 1/2.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 93 93.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 61 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 35 75.
Numero — prezzo normale 100.
Az. Banca Torino — C. del mattino in lig. 824 50 824 f.o.
Az. Subalpina-Milano nuove — C. d. m. in l. 236 f.o.
Az. Fondiaria Ital. — Contr. del matt. in l. 330 f.o.
Az. Manif. lane Borgosesia — C. del m. in l. 370 50 f.o.

	Rendita	Prezzi fatti	Rendita	Prezzi fatti
	4 p.	a	5 p.	a
Francia	—	100 45	100 55	— — — —
»	—	100 50	100 60	— — — —
Svizzera	—	100 30	100 40	— — — —
Londra	+3	— —	— —	25 17 25 20
»		— —	— —	— — — —
Id. lungo		— —	— —	25 17 25 20
Germania	+5	— —	Argento	122 3/4 123 1/4
			Banconote	122 3/4 123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 ore.

L'incertezza e la mobilità degli affari predominarono sabato in Borsa di Parigi, come già l'avevano predominata il giorno precedente. Quindi i corsi presentarono variazioni minime.

Apertura:
91 15, 20 50, 107 77 1/2, 95 82 1/2.
Inglese 100 5/16
Corsi della chiusura ufficiale:
91 25, 20 60, 107 87 1/2, 95 85.
Inglese 100 3/8.
Ultimi corsi del Mobiliare:
91 22 1/2, 20 55, 107 82 1/2, 95 87 1/2.
Inglese 100 3/16.

Si vede che la speculazione si tiene sull'aspettativa, volendo vedere un po' meglio nell'imbroglio orientale, prima di prendere ulteriori impegni. Vi è anche la situazione interna tanto politica quanto finanziaria che tiene gli animi in sospeso.

Riguardi all'italiano, si dicevi che un grande banchiere ne vendeva. Ma credevamo che bastasse la guardia contro simili notizie. Chi ci salvera, per esempio, che non venda ora, per motivi di politica, quando ne siamo veramente un forte ribasso, di cui vuole lasciare grossi scapiti? Intanto, malgrado queste vendite, la nostra Rendita è sempre ben sostenuta in confronto coi fondi francesi.

Ore 12.

L'incertezza è anche da noi la nota dominante, e come conseguenza si qualche velleità di realizzi, ed una certa debolezza nei prezzi.

Rendita [illegible]
Banca Nazionale 2210 a 2205
Mobiliare [illegible]
Banca di Torino 820 a 825
Banca Subalpina 500 — 508
[illegible]
Banca Industriale [illegible]
Banca Nazionale 510 — 505
Credito Mobiliare [illegible]
Banca Generale [illegible]
Società Veneta [illegible]
Banco di Roma 31 a 30
Società Fondiaria [illegible]
Società Acque [illegible]
Londra 31 a 255
[illegible]

Stabilimento Ilva di Bergamasca 375 a 375.

ITALIA

La nostra soggezione.

Dunque, non c'è più dubbio; ne abbiamo una confessione esplicita dal conte **Kalnoky**, ministro degli affari esteri della monarchia austro-ungarica; — l'Italia si schiera dalla parte delle Potenze autoritario contro le piccole nazionalità della penisola dei Balcani?

Kalnoky ha detto alla Delegazione austriaca, senza alcuna riserva, senza infingimenti: « **La nostre relazioni coll'Italia sono delle più amichevoli!** » E, fin lì, ci sarebbe poco male, anzi! Ma Kalnoky ha soggiunto: « *Ci troviamo in pieno accordo coll'Italia relativamente agli ultimi avvenimenti dei Balcani.* »

***

Il che vuol dire:

Noi Italiani, che abbiamo fatto l'unità italiana in nome d'un principio di nazionalità mai prima riconosciuto, negliamo che questo principio possa valere anche pei Bulgari, e che essi abbiano il diritto di fare quello che abbiamo fatto noi:

Noi Italiani, che nel 1859 cacciammo decolati e fucilati che l'Austria [illegible] non volevano sottomettersi alle tirannie italiane, facciamo causa, in compagnia di Russia e Prussia, all'Austria, e contro i Bulgari, precisamente nel che allora non ammettevamo si potesse fare cenno di noi;

Noi Italiani, che abbiamo trascinato Vittorio Emanuele da Torino a Milano, da Milano a Napoli a Venezia, da Venezia a [illegible] ammettiamo il viaggio del principe di Battenberg da Sofia a Pest, popoli!

Un dispaccio annunzia che, in un Comizio bulgaro tenutosi a Sofia, si fecero grandi acclamazioni all'Inghilterra, che simpatizza colla causa bulgara, e che, quando un conno fece allusione all'Italia furono fischi ed imprecazioni. — I Bulgari sono nella logica; se fischiano il nome italiano, così hanno, mi rincresce dirlo, perfettamente ragione!

***

Ben sappiamo quali scuse si inventeranno per giustificare questa politica, per l'Italia, nauseria.

Si dirà: in massima i Bulgari hanno ragione, ma in pratica hanno torto: il loro movimento è prematuro; esso può essere causa di sanguinosi conflitti in Oriente, di lotte fratricide; esso coglie l'Europa impreparata; perdio continuità di migliaia di Bulgari non hanno il diritto di turbare la pace di tutta Europa.

Precisamente così ragionavano, nel 1856 e nel 1860, le Potenze ostili ai movimenti italiani.

E intanto, con questa bel ragionare, noi otterremo questo:

Non si avrà la pace; e, se la si avrà, sarà una pace sanguinosa, come quella portata dall'Austria-Ungheria in Bosnia ed Erzegovina; una pace ottenuta colle armi russe contro popoli aspiranti all'indipendenza, e colle armi turche contro popoli già totalmente liberati e quasi liberati dal secolare ed abborrito suo giogo.

Non si avrà la pace; e, se la si avrà, sarà per pochi mesi, per dare occasione alla Russia di tornare a spadroneggiare in Bulgaria come la Francia tentò di spadroneggiare in Italia dopo Solferino; per dare occasione all'Austria di prepararsi ad invadere Macedonia ed Albania, ed assidersi a cavallo fra l'Adriatico e l'Egeo.

***

Pazienza ancora se questa politica, ch'io non per un paese che ha i nostri precedenti, il nostro buon diritto, il nostro buon nome, il nostro onore, il nostro avvenire, fosse almeno una politica di buon vicinato, di buona amicizia, di buona alleanza, di buona solidarietà, di buona reciprocità di favori e di servigi!

Ma così non è.

Non si ha nemmeno la scusa dell'Inghilterra, che è ancora adesso, come lo era nel 1855, la nostra più naturale alleata.

Essa allarga sempre più il già troppo largo abisso che ci separa dalla Francia.

Essa prepara l'espansione dell'Austria e l'alterazione dell'equilibrio continentale a nostro danno, senza nemmeno lasciarci intravedere quei compensi che soli potrebbero riconciliarla.

Essa ci conduce a trovarci, al momento in cui dovremo sollevare qualche rivendicazione, in quello stato isolamento in cui fummo nel 1878, giacchè Austria e Germania saranno contro di noi appena domanderemo i compensi; Francia e Inghilterra ci abbandoneranno, ci lasceranno soli perchè non vogliamo essere loro alleati contro le Potenze centrali.

***

E tutto questo, noi domandiamo ora, come abbiamo domandato sempre, *perchè* lo facciamo? con *quel vantaggio* immediato o lontano? con quale scopo?

Non lo sappiamo vedere, ma possiamo calcolare benissimo i danni che ce ne derivano.

Mentre dalla Germania e dall'Austria, nostre alleate, non abbiamo potuto ottenere mai concessioni di nessun genere, e neppure cortesie: mentre nei trattati di commercio o di pesca o nella costruzione di ferrovie internazionali si sono sempre sacrificati i nostri [illegible]; mentre nella politica coloniale ci hanno più avversati che aiutati; mentre hanno protetto degli [illegible] contro di noi senza scrupoli; mentre hanno fatto e fanno vista ed anche suggerito tutte le cose che si son fatte a nostro danno, ci hanno anche alienate le altre Potenze.

E noi ci troviamo in uno stato di continua lotta latente colla nostra vicina, la Francia, colla quale facciamo la maggior parte del nostro commercio, e dalla quale dobbiamo dipendere pei nostri bisogni finanziari. Così ci si piglia in Tunisia senza nessun riguardo alla nostra suscettibilità; così ci si esclude dall'amministrazione egiziana; così si elevano contro di noi tutti i dazi per cui c'è voce libera; così si discute per anni senza nulla concludere, o concludendo a nostro danno, un trattato di commercio, e non si riesce a concludere un trattato di navigazione; così ci troveremmo forse, in caso d'una guerra, che deve avere per nerbo il danaro, ad avere poco favorevoli per noi i più grandi mercati monetari del mondo.

E invece di contare per qualche cosa nel concerto delle Potenze, e di far pesare la nostra influenza sulla bilancia dell'equilibrio europeo, secondo le varie eventualità e secondo le nostre convenienze, ci siamo legati mani e piedi ai nostri alleati nostro naturali, ci sottomettiamo in tutte le evenienze, e non facciamo mai le nostre convenienze!

***

E intanto, come noi avevamo previsto non appena fu annunziata la nomina del conte Robilant a ministro degli affari esteri, l'irredentismo rinasce, e lo vedremo soffocare nuovamente con quei mezzi che già ragionarono le scissioni della Sinistra e la presente confusione parlamentare.

E, invece di andare innanzi, diamo indietro!

Il banchetto elettorale di Arboro

Il discorso dell'on. Guala.

Il deputato Guala si congratula col Comune di Arboro, con gli altri Comuni del mandamento, col Comitato, della festevole accoglienza così bene riuscita. Inneggia alla pace, che esce fuori dalla stessa lotta, dalla stessa discussione politica. Ha un pensiero di benevolo compatimento per gli avversari, ma disdegna la guerra e ritorna a quelli che gli negano perdino la onestà delle intenzioni, quasi *nescient quid faciant*, in politica, come e più che nelle altre cose umane, le opinioni e gli intenti possono essere vari, senza che però alcuno possa arbitrarii di erigersi solo nella verità. Anche gli errori, dice, possono talvolta menare alla conquista del vero.

Si scolpa, con reverenti ed efficaci parole, dall'accusa mossagli di aver tradito il partito. Può, in politica, essere utile, conveniente, necessario oggi quello che ieri non era nè utile, nè conveniente, nè tanto meno necessario. Deplora l'immobilismo che porta nella evoluzione delle idee, si compie e di chiamarsi opportunista, ma opportunista nel senso buono e onesto della cosa. Nel 1875 e 1876 votò contro l'abolizione del macinato, perchè allora gli parea quella il miglior partito; votò in favore più tardi, quando gli parve che il votare una tal legge fosse una necessità finanziaria e politica.

Entra quindi a parlare delle **cose agrarie**, che è l'argomento del giorno.

I mezzi escogitati finora per prevenire una catastrofe non gli sembrano sufficientemente efficaci. Altri ne segnò più poderosi. Adoperò questa parola. Vogliansi fare grandi economie per diminuire di un terzo l'imposta fondiaria. La fiducia eccessiva che altri ripone nei risultati della perequazione fondiaria non è la sua. Approva la perequazione, ma ricerca l'uguaglianza dei tributi in ogni modo l'accetta e la voterà come misura di equità, non per il valore intrinseco del provvedimento. Quello che vale non è quel che si dice. Dimostra che la perequazione non sarebbe un beneficio per alcune terre del Piemonte.

Venendo a dire delle condizioni dei nostri mercati agrari, rompe una forte lancia contro i dazi protettori. Sarebbe assurdo, se abbiamo aperto tante strade internazionali per la facilitazione, per lo sviluppo maggiore dei nostri commerci, per poi barricarsi con la muraglia dei dazi.

Tali dazi sarebbero dannosi agli interessi della regione vercellese. Qui, su 11,773,000 ettari di terre, se ne coltivano 210 a riso; e si ha una produzione media di 2 milioni di ettolitri di riso, dei quali ne consumiamo in paese 1,500,000; il resto va quasi tutto nelle distillerie e nelle seminagioni. Dunque consumiamo ciò che produciamo. E abbiamo un'esportazione di 500 mila ettolitri e una importazione che oscilla dai 400 ai 480 mila. Questa questione vuol esser ben discussa; ed egli è disposto a ricredersi, quando gli si dimostri ch'è in errore.

Riguardo allo sgravio della imposta, dice che la diminuzione d'un decimo sarà di lieve ma vantaggio. Accetto il decimo — soggiunge — perchè si accetta anche un sorso d'acqua quando si muore di sete. Ma sur un'imposta di 252 milioni, che è mai lo sgravio di un decimo? Reca l'esempio di Vercelli, a cui risulterebbe una diminuzione di ottomila lire.

Chi desidera seriamente riparare ai mali dell'agricoltura, si vogliono fare economie.

Circa la diminuzione del prezzo dello sconto, sacrificò la sua opinione.

Ricordando la recente visita fatta al Re insieme con l'on. Frola per la presentazione dell'intrepido viaggiatore Augusto Franzoj, riferisce di essere intrattenuto con S. M. sull'argomento delle misere condizioni dell'agricoltura, di aver esposto le sue idee sui provvedimenti e di aver inteso il Re esclamare: — *Dio faccia che questi provvedimenti possano arrivare e arrivare in tempo!*

Beve al Re dotto, intelligente, amoroso cultore degli interessi del popolo. *(Applausi)*

Il discorso dell'on. Marsaglia

Il discorso dell'on. Marsaglia è breve, ma preciso nei termini.

Premette che non farà un discorso irto di cifre; ricorda ancora quello del 22 aprile, che è, dice modestamente, uno fra i rimorsi della sua vita politica. *(Si ride)* Dichiara che ha accettato l'invito prima per l'affettuosa amicizia che lo lega a quasi elettori e a quasi luoghi; poi perchè un banchetto elettorale, in un paese travagliato dalla crisi agraria, non poteva aver altra significazione che questa: di non dar pace nè tregua nè al Parlamento e al Ministro finchè l'uno e l'altro non abbiano largamente provveduto ai bisogni dell'agricoltura.

L'agitazione legale che si va facendo in questi tempi non solo è utile, ma necessaria.

Da del principio il Ministero dimostrò di non essere ben persuaso delle misere condizioni dell'agricoltura. Si ricordi il discorso di Depretis del 15 gennaio. In seguito ammise che la produzione di taluni prodotti rendera meno, mentre in realtà v'era non lieve cessazione, ma vero e proprio danno emergente. Si scosse finalmente quando scoppiarono più forti i gridi di dolore... Fino allora il Ministero non aveva dunque avuto sulla crisi idee chiare e precise.

La Camera, per contrario, era bene convinta che una crisi esisteva e che urgeva porvi riparo; ma fini sempre col piegare il capo alle dichiarazioni, alle promesse lusinghiere del Ministero, anteponendo la causa ministeriale alla causa dell'agricoltura.

Per essere feconda di buoni risultamenti, l'agitazione legale deve avere uno scopo netto, preciso, determinato. Noi dobbiamo sapere quel che vogliamo. Cita l'esempio dell'Inghilterra, dove le agitazioni si fanno da un popolo ben educato alla vita pubblica. Ora, noi dobbiamo circoscrivere la nostra agitazione alla richiesta di determinati provvedimenti, i quali sono di due categorie: diretti e indiretti.

Sono diretti: la diminuzione dell'imposta; la limitazione dei contentini addizionali accompagnata colla restrizione delle spese obbligatorie dei Comuni e Provincie; una miglior ripartizione dell'imposta mediante la perequazione, che è un rimedio il quale si può condurre a un assetto stabile del tributo prediale.

Sono indiretti: il credito agrario a mite interesse, il rimboschimento, le scuole agrarie, ecc.

Sonochè tutti questi rimedi non si possono introdurre in una volta a immediato sollievo dell'agricoltura. Si può raggiungere l'intento riducendo le spese. Con buona economia si può sgravare l'agricoltura senza compromettere l'equilibrio economico ed intaccare del bilancio.

Se poi gli si chiede: « Credete che in questa sessione si farà qualche cosa? » egli risponde: — L'indirizzo politico attuale è al fatto, la confusione è arrivata a tale punto (*Voci: È vero! È vero!*) che ogni previsione pessimistica sono interdetti.

Consiglia però di non disanimarsi, di perseverare nelle richieste. Si finirà per ottenere. Tante un paese può quanto vuole. Nè intemperanze, nè debolezze, nè illusioni, nè sconforti. Operosità, fermezza. Quello che non abbiamo oggi, otterremo domani. Guardiamo al fine.

La potenza e la fortuna di una nazione derivano in primo luogo dalla prosperità dell'agricoltura. Vediamo in Francia, dove alla decadenza della patria italiana! *(Applausi)*

Note — Altri discorsi.

Invece che ab ovo, questa volta abbiamo voluto cominciare a *matis*, perchè alla fin fine i discorsi costituiscono la parte più importante dei banchetti elettorali; e i lettori hanno il diritto di saper subito *che cosa hanno detto* i deputati ai loro elettori.

Prima che gli on. Guala e Marsaglia prendessero la parola, lessero brevissimi discorsi il signor *Andrea Trisorri*, presidente del Comitato, salutando e ringraziando gli invitati, e il sindaco di Arboro, cav. *Gualco*. Questi deplorò l'astensione del terzo deputato, onorevole Lucca, motivata con pretesti non imputabili al Comune. Salutò Augusto Franzoj, presente al banchetto, e gli augurò col buon viaggio il felice ritorno. E fece un brindisi al Re, pel suo nell'affetto del paese come nell'adempimento del proprio dovere.

Dopo il discorso dell'on. Marsaglia, *Augusto Franzoj*, insistentemente invitato a parlare, ringraziò i suoi conregionali delle festose accoglienze fattegli. Disse che gli applausi erano diretti non tanto alla sua persona quanto alla sua impresa. Egli non conosce partiti, non conosce che la bandiera d'Italia. In nome di essa ricorda le parole dette prima dall'on. Guala per le paci e la concordia. Fra qualche settimana ripartirà per un lungo viaggio, di cui non sa il ritorno. E finì: « Se per via un infortunio mi incogliesse, ricordatemi, perchè io avrò caduto pensando a voi. »

Il valoroso viaggiatore, che è pure buon oratore, fu applaudito assai prima e dopo la sua parola.

Venne quindi data la parola al cav. avvocato *Furno*, consigliere provinciale, antico politico dell'onor. Lucca; ma siccome egli tenne forse con troppa violenza e in ogni modo non opportunamente una questione di persone, l'assemblea, rumoreggiando, gli tolse di parlare.

L'incidente ebbe una coda di discussioni vivacissime e non tutte parlamentari.

***

Il banchetto — di 253 coperti — era splendidamente imbandito in un cortile trasformato, come per incanto, in una sala elegantissima, infiorata, illuminata dal tappezziere Amicetti, di Vercelli. L'Amicetti non è soltanto un industriale, un operaio, è altresì un artista, se lo giudichiamo da questa sala, fatta da lui, bellissima. Il banchetto era servito dal Sogno, e basta questo nome per significare che fu squisito.

Alla tavola d'onore, oltre i due deputati, sedevano il presidente del Comitato, il sindaco di Arboro, il sindaco di Vercelli, cav. Aro, i sindaci di quasi tutti i Comuni del mandamento, i consiglieri provinciali Furno, Ferrari, Cunasso, Bacolla, il sig. Augusto Franzoj e parecchi altri egregi signori. Assistevano al banchetto i rappresentanti del *Corriere della Sera*, del *Secolo*, della *Sesia*, della *Nuova Vercelli*, del *Popolo Romano*, della *Gazzetta del Popolo* e della *Gazzetta Piemontese*.

Avevano fatto adesione per mezzo di lettere gli on. Cavallini, Chiaraviglio, Favale, Frola, Odone e Rora.

Tanto nell'andata quanto nel ritorno i deputati furono festeggiati dai Comuni che si trovano sulla linea tranviaria Vercelli-Arboro. I paesi erano imbandierati.

Una questione di... diritto ecclesiastico

Perchè dimenticheremmo l'ultimo incidente della giornata?...

A Vercelli, come se non vi fossero già sufficienti divisioni, è sorta ancora una questione ecclesiastica.

Ecco qua. Il fu don Fiecchia, parroco di San Salvatore, morendo, lasciava un reddito annuo di lire 800 al vice-parroco don Filippi con questa condizione che avrebbe goduto il legato quando non fosse stato nominato parroco. Nel caso di nomina, il lascito sarebbe passato ai poveri in sostituzione.

Ora bisogna sapere che il don Filippi è amatissimo dai suoi parrocchiani, ed accade resta per lunghi anni la parocchia, questa gli veniva quasi di diritto. Se non che non fu di codesto avviso l'arcivescovo di Vercelli, monsignor Fissore, uomo battagliero assai che no, il quale, pare, a somiglianza di Depretis, vuol anda e contro Populum pubblicò. I parrocchiani di San Salvatore gli proposero — come ne hanno diritto — una terna, mettendo innanzi con la quasi unanimità dei voti il reverendo don Filippi. Alla prima volta monsignor Fissore respinse la terna; alla seconda nominò non quello dei tre che aveva ottenuto il maggior numero di voti, anzi uno che era stato messo nel numero tanto per fare la terna.

Era una sfida?

I parrocchiani la raccolsero. E ora le cose sono arrivate a tal punto che la guerra fra parrocchiani e arcivescovo è dichiarata apertamente.

Si tratta alcunchè che di occupare la chiesa, la casa parrocchiale e di non so quali altri estremi... Ieri sera ci dicevano che una guerra simile fu combattuta fra vescovo e parrocchiani, in Vercelli, due secoli fa...

Quando si dice i ricordi storici!

Ebbene, ieri sera ebbe luogo un'altra dimostrazione (ogni sera da parecchi giorni ne ha luogo una) di parrocchiani che vogliono a ogni costo don Filippi, e non vogliono altri; e sono venuti con bandiera a incontrare il deputato Guala, reduce da Arboro, il quale è loro patrocinatore e promise che farà di tutto perchè venga loro resa giustizia o si compia il voto della buon'anima di don Fiecchia.

La questione sarà portata dinanzi al Tribunale o l'arcivescovo farà atto di evangelica umiliazione alla volontà popolare?

Da Massaua

Una tribù sottomessa all'Italia — **I medici italiani al campo di Ras-Alula** — *Notizie varie.*

23 ottobre.

(Gabel) — Gli Abbob sono partiti ieri, e Allah sia con loro.

Come già saprete, essi vennero in numerosa carovana a far atto di sottomissione al colonnello Saletta.

Questa tribù, vista la mala parata della causa dei ribelli capitanati da Osman Digna, dopo lo scontro che questi ebbe con le truppe di Ras-Alula, pensò bene di mettersi gl'Italiani, e perciò intrapreso il lungo viaggio, e, giunta a Massaua, vi si fermò una quindicina di giorni.

Tutti questi Abbob componenti la carovana vennero accampati vicino al forte di Ras Mudur e vissero alle spalle del Governo italiano, il quale, per mezzo del Comando, loro provvide tende e viveri, e, malgrado venissero trattati con ogni riguardo, pare non tralasciarono occasione per manifestare la loro indifferenza fenomenale.

Ed ora che sono partiti, speriamo che, all'occasione, sapranno dimostrarsi grati dei favori ricevuti, e che la loro sottomissione non sia di quelle che durano quanto durarono i viveri loro somministrati.

Alla partenza di gli Abbob è in certo modo collegato l'arrivo della spedizione medica partita verso il campo abissinese nei giorni scorsi.

***

Certo in Italia a quest'ora si saprà come i medici Ciampini e Leonardi si fossero recati ad Asmara per curare i feriti abissini che, dopo lo scontro con Osman Digna, si trovavano privi di soccorso.

Ed ecco come avvenne il fatto. Trovandosi Marcopoli-bey ad Asmara presso Ras-Alula, questi lo incaricò di mandargli dei medici egiziani per curare i feriti che aveva in Asmara.

Marcopoli fece pervenire a Massaua la richiesta di Ras-Alula, e siccome medici egiziani non ve n'erano, il colonnello Saletta incaricò il capitano medico Ciampini ed il tenente medico Leonardi di recarsi ad Asmara per soccorrere i feriti che colà trovavansi.

Partirono, e dopo aver fatto tappa a Monkullo, a Saati e al Aillet, giunsero ad Asmara dove accolti da Ras-Alula, il quale diede a conoscere chiaramente quanto fosse soddisfatto dell'opera umanitaria intrapresa dai medici italiani.

Nel frattempo però giunse al generalissimo delle truppe di re Giovanni la notizia dell'atto di sottomissione dei Sciolk degli Abbob al Comando italiano.

Ras-Alula, considerando gli Abbob come suoi nemici, se la irritatissimo e licenziò tosto i medici italiani dicendo ad essi di essere stato assai contento dell'opera prestata, ma che gli Italiani non essendo buoni amici, nulla voleva aver che fare con loro.

Ed ecco la causa del ritorno della spedizione sanitaria in Abissinia.

***

Intanto qui si aspetta l'arrivo del generale Genè colla missione a re Giovanni, ma si dubita fortemente che questa possa ancora aver luogo dopo l'incidente successo.

— Il *Siapapore* della Società Generale di Navigazione giunse il 15 corrente, e dopo due giorni di assurda quarantena e dopo una curiosa e ridicola farsa di disinfezione, potè sbarcare le provviste che recava per le truppe; sbarcò pure tre barconi per il servizio del porto, tre pompe da incendio e una certa quantità di calce e mattoni.

— Sono ammalati all'ospedale galleggiante *Garibaldi*, il tenente colonnello Luciani e il maggiore medico.

— Il colonnello Saletta è stanco e non troppo bene di salute, pare invecchiato ed attende assolutamente d'essere rimandato in Italia.

— Il termometro non segna più che 32 gradi alla notte e 34 al giorno, calore sopportabile.

— La questione della dogana qui è tutt'altro che risolta; si presenta sempre intricatissima e ieri non pochi Indigeni si recarono dal rappresentante italiano.

Libreria **Roux e Favale** *Torino Galleria Subalpina.*

È uscito il *primo volume* **della Invenzione e dell'elocuzione,** della *Lezioni di letteratura*, del professore G. C. Molineri, L. M. — Libro per le Scuole normali e gli Istituti tecnici.

Leggete in quarta pagina l'appendice **LA MOGLIE DELL'ONOREVOLE.**

ESTERO

Dall'Egitto.

Lo stato del Sudan — La missione Drummond-Wolff — Il brigantaggio — L'imperatrice d'Austria.

Alessandria d'Egitto, 2 novembre.

(E. G.) — Giorni sono, dopo un viaggio di sedici volte ventiquattro ore, arrivarono da Khartum a Akasheh un negoziante greco e due suore di carità italiane. Una di queste, la suora Cipriani, racconta che Khartum è attualmente quasi abbandonata, e che, per contro, Omdurman acquistò un'importante popolazione, e divenne una seconda Mecca, dove gli Arabi affluiscono da lontane regioni per visitare la tomba del Mahdi e farvi le loro devozioni. Vi si trovano moltissimi derviss (monaci musulmani) e quattro vapori, senza contare quelli in costruzione nell'Arsenale, diretto da Egiziani. Le comunicazioni telegrafiche sono mantenute fra Omdurman e Berber. I viveri scarseggiano, ma vi abbondano le armi e le munizioni.

Suor Cipriani dice che verso la metà di settembre un esercito era partito da Omdurman per Berber e Korosko, e che Sennaar è caduta in mano dei ribelli nel mese d'agosto, mentre il presidio era fuori in cerca di viveri. Essa assicura che attualmente non v'è più nessun ribelle egiziano che resista in tutto il Sudan.

Essa conferma, naturalmente, la morte di un giornalista francese, che sarebbe Olivier Pain. Aggiunge però che un altro francese si trova prigioniero presso Khalifa Abdullah, successore del Mahdi. Ivi trovansi pure, secondo le sue asserzioni, incatenati come prigionieri Slatin-bey, Lupton-bey ed il signor Carnì.

In Khartum restano ancora tre suore.

***

Sir H. Drummond-Wolff, il commissario inglese, non fece letteralmente che attraversare la nostra città: sbarcato a mezzogiorno, ripartiva per Cairo all'una e un quarto. Lo si ricevette quasi come un principe; al punto di sbarco come all'stazione della ferrovia erano schierate truppe egiziane ed inglesi colle rispettive musiche; i cannoni del forte Kom-el-Dick spararono 15 colpi; ad attenderlo erano, oltre al reggente l'Agenzia diplomatica inglese ed il console di Alessandria, S. E. Nubar-pascià, presidente del Consiglio dei ministri e Tewfik-pascià, maestro di cerimonie del viceré, venuti espressamente da Cairo. Essi ripartirono con l'alto commissario in treno speciale.

Ieri l'altro quest'ultimo della regina presentò in forma ufficiale, cioè con un apparato veramente orientale, le sue lettere al khedive, accompagnandole di un discorsetto d'occasione. Ve le trascrivo, affinchè possiate vedere che se nulla forma sono non si scosta dalla solita banalità di questi discorsi, nel fondo hanvi per contro un'altezzosa, un richiamo all'obbedienza, che, a quanto mi si scrive, spiacque assai a S. M. Tewfich-pascià, al quale, benchè abbia già spesso volto [illegible] la non è che il suo amor proprio non va molto a genio che lo si calpesti troppo pubblicamente.

Ecco quelle poche ma sentite parole:

« *Monsignore*,

« Il Governo di riscattare a V. A. una lettera del ciarabese di Salisbury, primo segretario di Stato di S. Maestro degli affari esteri di S. M. la regina ed imperatrice, mia augusta sovrana, e primo ministro di S. M.

« Nel dover soddisfare a questo compito le sono lusingato di esprimere a V. A. la grande soddisfazione che ha quelle i ministri di S. M. hanno avuta conoscenza dell'interesse e della buona volontà con le quali V. A. ha presieduto il suo consiglio ed il suo animo al compimento dei desideri dei rappresentanti e dei funzionari di S. M. in Egitto, come dei loro diversi uffici, ed infatti alle cure di V. A. i ministri di S. M. sono convinti che nulla verrà a turbare le buone condizioni che ha esistito fin qui tra V. A. e gli agenti pubblici di S. M.

« Essendo desiderosissima di riconoscere i diritti acquisiti dai sudditi, consacrati da trattati e da firmani, di assicurare gli interessi dei sudditi di S. M. con quelli dei sudditi esteri, di consolidare l'influenza di V. A., e di assicurare il ben essere del popolo egiziano; S. M. ha, per ragione di questi diversi scopi, recentemente esercitato con S. M. I. il sultano, una convenzione.

« Avrò l'onore di rimettere a V. A. una copia di quella convenzione, e d'esprimere la speranza che V. A. vorrà degnarsi accordare la sua sanzione alla elevate idee che l'hanno dettata, e che alla Palestra a raggiungere le sue proposte.

« Così facendo, il Governo di S. M. crede accordare a V. A. nuovamente la sua stima e la sua fiducia nelle sue [illegible] e nel buon governo del suo paese.

« Nel compimento delle funzioni che mi sono state affidate da S. M. la regina ed imperatrice, e dai ministri di S. M., Vostra Altezza mi troverà sempre desideroso di agire nell'interesse del suo governo e del suo popolo, ed è in questo che mi sarà assai facile di ottenere da V. A. e dai suoi ministri quelle facilità e quei buoni offici che mi permetteranno di chiudere a buon termine la missione che mi è stata confidata. »

Ciò non ostante, è d'uopo far buon viso a cattiva fortuna. Un'ora dopo il

---

Appendice della Gazzetta Piemontese. (12)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

IV. — Cecilia.

(Seguito).

« E io rivedo sempre il disteso in una pozza di sangue, cadavere! E pensare che per lui avrei dato la mia vita! E lei, quella Cecilia stessa il cui sguardo mentiva, il cui sorriso tradiva, quella Cecilia che ha spezzato la mia vita, la rivedo, anche lei, graziosa, attraente, irresistibile... E chi sa? chi sa se dopo tanti anni non l'ami ancora, non l'ami sempre? Oh!... Lasciamo da parte questi discorsi, capitano, i disgraziati divengono subito fastidiosi; così si ripete sempre...

« Allora, a rivederci! Voi conoscete ora il segreto di un uomo che non rivedrete più. E ciò vi spiega perchè il signore del *Mistral* si sono andate di mezza a causa del loro mazzo di violette! Mi sembra che quel dì mi gridino: « Tu hai posto la mano, » e su ciascuno dei loro petali vi è come una goccia del sangue di Francesco Lecourbe!

« Francesco!... Cecilia!... Il passato!... La felicità!... Oh! come è lungi, come è lungi tutto ciò! »

V. — Visioni.

Il domatore di bestie si fermò, e il capitano Montpezat, tutta commossa, lo considerò un momento in silenzio.

Placial Estradère, colla testa china, colle mani vigorose, le cui vene sporgevano in bianco sotto la pelle bruna, incrociate tra le due ginocchia, stava curvo cogli occhi rivolti a terra, nell'atteggiamento di tutti i disperati.

Grosse lagrime, cariche di dolori, cadevano sulle sue guancie bruciate dal sole. Le narici si gonfiavano e si sentiva che quell'uomo stringeva energicamente le labbra per non singhiozzare.

Una tale sofferenza era proprio fatta per ispirare la più profonda pietà.

— Via, via, — disse Montpezat. — Non si tratta di ritornare su queste cose spente, e vi chiedo perdono di aver risvegliato in voi un...

— Che cosa! risvegliato? — fece Placial un po' irritato. — Oh! credete che un dolore simile possa dimenticarsi? Non lo ha perdonarvi, capitano, ho da ringraziarvi. Confidarsi è lo stesso che consolarsi. E coloro a cui posso parlare di ciò sono rari.

— L'indiano sa?...

— Kutchar ignora tutto. A che pro raccontargli queste storie di tradimenti? Egli è come le bestie, non ha che l'istinto e non sa che odiare o ringraziare! Egli è affezionato a me senza analizzare se io sono buono o cattivo, disgraziato o contento!... Non gli preme di conoscermi. Mi ama, e questo è tutto!

— Vedete bene, dunque, — disse Montpezat, — che la specie umana non è poi così spaventevole...

— Per Dio! Ma riflettete che Kutchar è cresciuto nel deserto!

— Ebbene! ma, compresso, ed io?

— Voi, capitano? Voi avete invecchiato coll'Oceano!

— Non c'è niente da rispondere, — fece il marinaio sorridendo con aria un po' triste. — Ma, — domandò egli dopo un po' di silenzio, — quella donna... sì, colei che vi ha così indegnamente tradito... che cosa è divenuta? È viva?

— Sì, senza dubbio...

— Non sapete che cosa ne sia di lei?

— Non ho mai cercato di saperlo.

— Perchè?

— Perchè ho paura!

Un uomo come Placial parlare di *paura*, era una cosa almeno strana.

— Avete paura di lei? — domandò Montpezat.

— No, di me.

— Di voi?

— Sì.

— Perchè tremate, anche dopo tanti anni, di aver la tentazione di vendicarvi? perchè l'odiate?

— Perchè, non ve ne ho detto? Temo di amarla ancora!

E Placial si alzò tutto ad un tratto dicendo a Montpezat:

— Lasciamo da parte questi discorsi, capitano. E addio!

— Spero che dovrò dirvi soltanto *a rivederci!* — fece Montpezat.

— Eppure è poco probabile che ci rivedremo. Non farò più la traversata.

— Ebbene, credete che io abbia rinunciato a lasciare le mie vecchie ossa all'Europa? Andiamo, *compresso*, ancora una volta, grazie del vostro coraggio, grazie in nome di tutti e in nome mio, grazie di questa confidenza. Ieri vi ammiravo, oggi io di più: vi compiango! E questa mia non è una pietà comune, è la vera stima di un marinaio! La vostra mano, Placial, e per tutta la vita, fino alla morte!

Il domatore strinse la mano che gli era stata, ma era estremamente pallido.

— Per tutta la vita, fino alla morte! — fece egli. — Avete dunque già dimenticato che avevo scambiato un simile impegno con Francesco Lecourbe e che...

Si fermò.

Montpezat, che aveva parlato sinceramente, senza pensare, si morse le labbra.

— Oh! — disse Placial. — Speriamo che non vi sia più un demonio come Cecilia Hervier per dividere due brave persone!

E ripetè a voce alta, stringendo la mano del marinaio:

— Per tutta la vita, fino alla morte, capitano!

Poi i due uomini si separarono. Montpezat ritornò a bordo dopo aver gettato sul banco della trattoria il mazzo di viole delle signore, e Placial andò a respirare l'aria della sera, aspettando l'ora stabilita per la partenza del serraglio.

Il caso, di cui aveva parlato al marinaio il domatore di bestie, anche quella sera doveva finire stranamente sulla vita di Placial Estradère.

La vita umana è una rete, ogni maglia della quale è spesso annodata dall'imprevisto, fino al giorno in cui la morte passa le sue forbici in mezzo a questi deboli fili e li taglia per sempre.

Placial errava sulla spiaggia ancora piena dei ricordi che egli aveva evocati, e i suoi piedi calcavano con una specie di per latenza fatale l'estremità della riva, come se avesse desiderato che un passo falso lo facesse precipitare tutto ad un tratto in uno di quei bacini ove il flusso della marea crescente batteva i pilastri con un sordo rumore, e faceva urtare uno contro l'altro i gusci delle barchette da pesca.

A che cosa pensava? Certamente a tutto quel passato doloroso che, sanguinante, si ergeva innanzi a lui coll'atteggiamento di uno spettro. Macchinalmente egli guardava le rive del porto piene di gente, le navi pronte a partire, quando la campana di uno *steamer*, che levava l'ancora per Southampton, echeggiò e attirò i suoi sguardi verso il ponte ove si stringevano i passeggieri guardando un'ultima volta le case dell'Havre.

Lo *steamer* cominciava lentamente come se il vapore avesse provato la sua forza, e Placial poteva vedere distintamente, alla luce del tramonto, il viso dei passeggieri.

Tutto ad un tratto emise un grido soffocato, e, per quanto fosse padrone di se stesso, fece un movimento istintivo e rapido come per slanciarsi verso il battello che stava già più rapidamente.

Strana visione! Colpi di fulmine della vita, che trasformano la realtà nel più inatteso dei romanzi.

Il domatore aveva veduto là, sul ponte dello *steamer*, in piedi e guardando diritto innanzi a lei, invecchiata ma sempre riconoscibile, quella donna che egli aveva tanto amata, e il cui amore sinistro aveva fatto di lui l'uccisore di un amico.

(Continua).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Abbonamento V

khedive rese la visita a sir Drummond-Wolff, e giovedì prossimo darà nel palazzo d'Abdin, in suo onore, un gran pranzo di gala.

Così resta smentita la voce corsa, che Drummond-Wolff sarebbe subito partito per Wady-Halfa.

***

In seguito agli scandali dei Tribunali indigeni, di cui vi parlai nell'ultima mia, venne destituito il presidente di quel Tribunale di Cairo.

Nei villaggi continuano a fiorire le gesta dei briganti. Per giusta rappresaglia la Commissione istituita per la repressione del brigantaggio non viene meliamente; nella sola scorsa settimana furono impiccati cinque di quei miserabili.

***

Un'ultima nec del viaggio dell'imperatrice d'Austria in queste contrade. L'augusta viaggiatrice, fatta segno alla pubblica curiosità troppo palesemente nella prima città che visitò in Birmania, onde evitare la ripetizione d'una simile noia trovò un mezzo speciale che si può sottoporre a tutti i principi e principesse in viaggio *incognito*. A Giaffa, a Ismailia, a Port-Said essa fece scendere una sua dama di compagnia con numeroso seguito e quindi scese da altra parte accompagnata solo dal comandante il *Miramare* e da altro signore. La dama di compagnia ebbe a subire tutti i saluti e gli sguardi diretti all'imperatrice. Qui però non si servì di quel sotterfugio e fece essa stessa diverse compere in vari negozi, fra i quali alla confetteria successori Albengo, che da buoni piemontesi sostennero degnamente l'onore del Baus, del Rocca, degli Stratta, ecc.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

I grandi lavori pubblici pel 1886. — Il bilancio speciale (spese e lire) pel piano regolatore e per la legge del concorso governativo ha un'entrata di lire 4,721,000 ed un'uscita di lire 20,229,331 12. La somma da provvedersi a pareggio della uscita è quindi di lire 15,508,331 12.

Per la via Nazionale (prosecuzione delle espropriazioni e lavori) la Giunta romana stanzia in bilancio un milione e mezzo di lire;

Per il prosciugamento delle espropriazioni e dei lavori di via Cavour e di via delle Statute, due milioni;

Per la via da aprirsi da piazza Argentina al ponte dalla Regola e per la protezione degli alti muraglioni a Trastevere (espropriazioni e lavori), due milioni e mezzo;

Pel quartiere del Ghetto, mezzo milione;

Pei lavori di sistemazione nei quartieri del Castro Pretorio, dell'Esquilino e del Celio, lire 800 mila.

Altro lavoro importante: per la prosecuzione della rete stradale nei colli Quirinale e Viminale ed inizio dei espropriazioni e dei lavori per gli accessi al *tunnel* sotto al Quirinale, lire 600 mila.

Per la passeggiata al Gianicolo vengono stanziate lire 80 mila, e per quelli lavori di Porta del Popolo un milione.

Due milioni sono inscritti in bilancio per espropri ed i lavori di fognatura e di sistemazione stradale nel quartiere ai Prati di Castello; un milione per espropriazioni e lavori per opere governative in base alla legge di concorso della Stazione.

Per principiare i lavori di ampliamento della detta ferrovia sono stanziate lire 300 mila — e lire 150 mila per la strada del Testaccio alla Ringhiera.

Alle espropriazioni sul Lungo-Tevere per mezzo, secondo il progetto della commissione di sanità con perizia, vengono assegnate un milione — e un milione e 200 mila lire per la sistemazione de lo sbocco della via del Tritone nel Corso e sulla piazza Colonna.

Per la sistemazione della chiesa di Santa Maria Maggiore, la Giunta propone lire 300 mila; per la fiera in Monte d'Oro lire 200 mila; per la prima rata di due ponti sul Tevere nel subirbio a monte e a valle di Roma in parte da eseguirsi, lire 600 mila; pel ponte sulla Regola, un milione; pel ponte Rotto, lire 600 mila; per la sistemazione della piazza Montanara e sistemazione della via che mette alla piazza e quella della Bocca della Verità, lire 400 mila.

Sono inoltre stanziate lire 200 mila per compiere l'allargamento della via di Santa Chiara e per incominciare la sistemazione della piazza di Sant'Eustachio — e lire 50 mila per un acciatato d'acqua presso Santa Croce in Gerusalemme.

Per le opere eventuali del piano regolatore da compiersi, in seguito a deliberazione del Consiglio, nell'interesse dell'igiene e del bonificamento del sottosuolo, la Giunta propone uno stanziamento di lire 1,100,000.

— **Due litiganti nella vasca.** — Venerdì, alle due pom., alla villa Cavalieri, fuori porta del Popolo, il guardiano del luogo, Lorelli Domenico, d'anni 60, da Aquila, venne a litigio per futili motivi con la figlia di Teresa Annunziati, d'anni 40, abitante in via Flaminia, 48.

Dalle parole passarono alle vie di fatto, il guardiano e raddoppiò a colpi di una vasca d'acqua per modo che i due litiganti in una vasca d'acqua per modo che i due litiganti in una vasca d'acqua per modo che i due litiganti in

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(35)

La Moglie dell'Onorevole

SCENE DELLA VITA ODIERNA

di

Giuseppe De Rossi

— Benone! — esclamò — un polso regolarissimo: e la lingua?...

Alberto aprì bene la bocca per cavar fuori la lingua: e il dottor Negri si abbassò un po' verso di lui.

— Non c'è male... Ci vuole qualche altra cosa però... La piglierai domani... Va bene?...

E intanto che Alberto gli rispondeva con un sorriso d'affermazione alle sue parole, egli gli rivoltò le spalle per andare a pigliarsi una sedia vicino alla porta. Poi tornò indietro e venne a sedersi vicino a lui, quasi rimanendogli di faccia.

— Così gliel'abbiamo fatta, pare... — disse Alberto.

— Ma sì... sì... — rispose il dottor Negri, dandosi una fregata alle mani. — Una cosa proprio di nulla... E non pareva sul principio, vedi... — aggiunse poi come una riflessione.

— Come l'acqua di l'altr'ieri... Dopo tutto un vero temporale d'estate...

— Già... già... — continuò il dottore, seguitando a stropicciarsi una coll'altra le mani. — Un temporale come quello che l'andasti a pigliar l'altro ieri sulle spalle a Monte Pardo, e che ti ci ha fatto star pure per una giornata a letto...

Alberto sorrise incrociando le braccia.

E il dottore, dopo aver dato un'occhiata a tutto il solo sparso con una profusione regale fuor della finestra poi empì:

— Ma com'è curioso però qui in campagna!... Ecco qua: ha piovuto ier sera, si può dire, fino a mezzanotte, e adesso ecco il sole che non ci ha attorno pel cielo nè meno la nuvoletta più piccola!...

— È un fatto... — affermò Sili.

— Ma perchè dimmi, — continuò il dottore ripassando indietro alla prima idea che gli era venuta a sbucar nella mente, — perchè diamine t'andasti, Sili, a far venire il capriccio con quella pazza di tempo il salire fino su a Monte Pardo?...

Anche questa volta Alberto, per non saper come meglio, rispose con una mezza risatina fatta a fior di labbra e, invece di guardare il dottore, voltò la testa dall'altra parte, verso la finestra.

E il dottore rifletteva che a cavare giovinotti certe volte vengono certi estri a pullulare pel cervello!... E poi colli nevi!!...

— È un fatto, — disse poi come a mo' di conclusione a quei pensieri che, balenando, in un attimo, gli avevano attraversato il cervello. — Ne parlavamo giusto ieri sera con la marchesa dei capricci...

— A proposito... — disse Sili, rivolgendo di nuovo il capo pel verso del dottore. — A proposito, Negri, c... come andò dunque ieri sera?...

— Ah!... — fece Negri, — ier sera!...

E rimase, con la testa un po' abbassata, a guardare i mattoni del pavimento.

Poi, quando rialzò su la faccia a guardarsi il suo amico bene negli occhi, gli si spianarono in una mossa rapida i increspamenti della fronte e dalle pupille allargate in uno scintillio furbesco sgocciolò già ai labbri un sorrisetto limpido e bonario per la scevrità della rimembranza.

— Una serata stupenda... ecco tutto il mio rapporto... — disse e questa volta ridendo; e poi ci aggiunse, meditando, con un sospiro lungo e quasi doloroso: — L'eccetto che lo non sia più giovine, Sili mio!... un *tête-à-tête*, un *vis-à-vis*... Basta, lasciamola lì...

E cavando un altro sospiro molto rassegnato, a far la conclusione si mise con le mani a suonare il tamburello sulle rotondità dei suoi ginocchi.

— Ah ah ah!... — riso forte Sili. — Ah ah ah!... addolorato dunque, caro Negri, per le tue reminiscenze di Don Giovanni...

— Ma già...

E lì poi cominciò il racconto della serata. Appena usciti dalla casa dove abitava Sili, erano tornati subito alla villa nella carrozza della marchesa.

— Una carrozza di fabbrica inglese, — diceva, descrivendo, il dottore; — piena di comodi, di cuscini, di cinghie, di morbidezze... L'acqua calda sotto ai tappeto, la busta per i giornali, la scatola delle sigarette... una carrozza che là dentro...

E fini esclamando:

— Oh!... come io invidio il marchese Di Monello!...

— Per la moglie? — domandò Alberto con un piccolo sorriso di stizza fra le labbra.

— No... no... Sili; è passato adesso il mio tempo... Io lo invidio per la carrozza.

— Ah!... Solamente!... — fece Sili, stirandosi le braccia come per non dare importanza alle frasi che gli uscivano dalla bocca. — Quando poi io dovessi invidiarlo quell'onorevole, lo farei per... per... per la marchesa...

— Poeh!... — rispose il dottor Negri, muovendo lievemente di qua e di là la testa. — È una cara signora la marchesa Di Monello, anche molto simpatica se vogliamo...

— Sì... sì... simpaticissima... — seconnò Alberto, quasi a mezza voce, fisso lo sguardo sulla faccia del dottore.

— Molto simpatica, sicuro, la marchesa... ma una povera carcassa ambulante...

— Ah!... — Alberto con quella esclamazione di disgusto e con un dinegar della mano voleva opporsi alle cavillazioni di Negri.

— No?...

Ma, corpo di Bacco! a quello sputare continuo, non sempre chiaro poi; e quel tossire secco, che certe volte aveva pure del rantoloso; e quell'affanno poi salire delle scale o per il camminare un po' a lungo...

— E poi tu pure, Sili, l'hai intesa e ti ci sei trovato... Ti ricordi sera fa... E se non è una carcassa ambulante quella lì!...

Ad Alberto ripugnava al cuore il frascheggiare crudo del dottore, e gli dava come un palpito al petto e un amaro all'amor salivale che gli saliva alla gola. Ma era pur vero quello; ed egli ricordava ora appunto di sera fa, come pure aveva rimeditato il dottore, che nel meglio delle chiacchiere lo aveva preso un impulso tale alla gola che avevan dovuto portarla nella sua camera e Marianna l'aveva dovuta spogliare e mettere a letto tutta ravvolta da coperte di lana.

E il dottore intanto continuava a parlare di quell'affare; veramente gli dispiaceva che lei non si volesse curare affatto; era fatta così quella femmina tutta nervi e tutta stranezze; rispondeva che i medici, dopo tutto, non erano far altro che delle chiacchiere, e che, dopo tutto, quello che è destinato è destinato e non valgono a cambiarlo nè medici, nè medicine. Il curarsi in certi casi, per lei, era un atto di ribellione al destino.

— Lo sai tu, Sili; la marchesa, fra i suoi capricci che, diciamocela qui fra noi, nè meno son pochi, ci ha pure questa idea di fatalismo. È il temperamento suo fatto così, che l'ha buttata in questa inerzia e non ce la verrebbe a cavar fuori nè meno il Padre Eterno...

— Povera marchesa!... — sospirò questa volta Alberto.

— E va' un po' a dirle qualche cosa se ti riesce?... — fece il dottore colle sguardo serio e incrociando sopra al petto le braccia.

E, come un commento, disse:

— La marchesa Fausta è una testarda!

— Testarda? — domandò Sili, senza che quella parola uscita dalle labbra del dottore gli desse appiglio a una qualche speranza per la donna che era adesso la donna del suo cuore.

— Ma sicuro... non ci ha nicote lei da contare sopra una lunghezza di vita... e non vuole nè meno pensare a conservarsi quel poco che le ne rimane.

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

DAZIO CONSUMO
GIAVENO
Popolazione N. 10735.

L'appalto per la riscossione della tassa governativa e comunale per quinquennio 1886-90 all'annua somma di L. 20,000 avrà luogo il giorno **10** settembre 1885, alle ore **10** antim. nella sala comunale.
Cauzione provvisoria L. 2000.
Cauzione definitiva L. 8000.
3282 *Il Sindaco* PASCHETTA.

Charcuterie Suisse
di E. STAUPLER, Milano
(via Cappellari).
Empfiehlt ihre renommirten deutschen und schweizerischen **Wurstsorten, Rauchfleisch,** ecc.
Täglich frische Waare. Pacchi postali. 330

Liquidazione
di merci, scaffali e banchi per cessazione di commercio.
Rivolgersi via Alfieri, N. 10.
C 3370 Fratelli BONETTI.

D'affittare al presente
via Principe Amedeo, N. 30
vasto locale al 1° piano per uso ufficio od alloggio.
Occorrendo, si può dare ingresso e scalone riservato. 2905

Da affittare al presente
in via Santa Teresa, 19
due **ALAMBICCHI** nuovi d'acqua potabile, con o senza scaldaceqna.
Dirigersi dal portinaio. 3226

Impareggiabile vino
da pasto, vecchio, nostrano, del cav. BIELLA (produzione del rinomato Castello di Vaglio. Prezzo per litri L. 3372 in bruta. Corso Siccardi, 5
C 3372

A^TO ROCCA
via Lagrange, N. 40.
10 *sotto* **OROLOGI** da vendere, tutte dimensioni e prezzi. 3245

MACCHINE
PER
FIAMMIFERI
d'ogni genere, di nuova e perfezionata costruzione, per legni d'ogni forma e lunghezza.
GEORG ANTON 313
Darmstadt, *Rheinstrasse,* 67.

Per Sarte e Modiste
Velluti, felpe, reps, nastri, tulle, pizzi, crespi, garze d'ogni qualità e colore.
Il deposito per conto ed a prezzo di fabbrica presso la ditta
B. ROSSETTI
via S. Tommaso, 25, piano 1° Torino
C 3151

Valigieria.
Grande assortimento Borse pelle per signora, *Nécessaires* ed oggetti relativi da viaggio. — *Via Palazzo di Città,* 11, **Torino.** — Prezzi eccezionali.
C 3180

Urgente persona di personale disponga di 30 a 50 mila lire per grande indus. di Prima Necessità. — Rivolg. a BRACCO, via Monte di Pietà, 7, Torino. C 3102

U. M. Ha ripreso le sue consuete passeggiate in Amalfi, come ricerchi sulla gaggia, dimmi ci ha la gabbia. — Manda pure libri e scrivi pure. Sto bene per te.

AVVISO
AI PROPRIETARI E AFFITTAVOLI AGRICOLI

La Ditta sottoscritta avvisa aver assunto le imprese per **fornitura paglia** ai cavalli dei Reggimenti stanziati in **Asti, Savigliano, Saluzzo, Fossano, Torino e Susa** — perciò prende impegni di vendita del ***fetusso*** — esso puro offre in vendita a ragione completa **paglia** pressata a vapore, ad un prezzo convenientissimo — fissando i prezzi franco a quella stazione del Piemonte. — Scrivere agli impresari:

FRATELLI PRIERO, Corso Re Umberto, N. 12, Torino.
SI FANNO CONTRATTI ANNUALI. 3135

IL RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Sig^ra S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito. "UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sig^ra. S. A. ALLEN.
Fabbrica 114 & 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK.
Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.
Prezzo: **D. Mondo,** via Dogali, 5; **R. Sacher,** 3, re Carlo Felice; **Torta,** via Roma, 2; **Torelli,** via Roma, 13. 3293

Avviso al Pubblico.

Ci pregiamo rendere noto al Pubblico che, occupandoci ***esclusivamente*** di ***Pubblicità*** sui ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,*** ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero, non c'interessiamo affatto di collocamenti di nessun genere.***

Abbenchè sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, non restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e riceviamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere manomessi*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare intimandosi ***fermo in posta.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale, di non mai unire alle offerte ***documenti*** di sorta, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

Haasenstein e Vogler
Ufficio di Pubblicità
TORINO — Via Santa Teresa, 13 — TORINO. 1288

Giovane
bella preserva (piemontese), con ottime referenze e bella calligrafia troverebbe impiego come **scritturale e piazzista** in una buona Casa. — Scrivere alla Ditta **B. S.,** ferma in posta, *Città.* 3186

Un giovane della **Svizzera tedesca,** che conosce e corregge colentà e sa il tedesco ed il francese, con bella calligrafia, impiegato attualmente a Ginevra, cerca un posto in una Casa di commercio, Ditta insieme referenze.
Scrivere al N. 2854 X, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *Ginevra* (Svizzera). 3010

ERNIE ed
CINTO SPECIALE BOTA
Via Lagrange, 40, p. p. Carlo Felice, 7.

Grande Stabilimento
PIANOFORTI ed ARMONIUM
Specialità per Pianoforti a coda
Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordatura
COLLINO e Comp.
TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO. 319

Grande assortimento di articoli per regali
per Matrimoni, Onomastici, ecc.
nel nuovo Negozio di **Chincaglierie, via Po, 5** (già Mussano).
Libri da messa di ogni genere, *libuttini,* Brouti, *Album,* Porte-carte artistiche, Servizi a lettere, ecc. — Tutte le novità del giorno.
PREZZI LIMITATISSIMI. 2781

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da marci
Specialità di TELA IDROFUGA per tende e copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tetti e serrachi di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto calce.
Torce a vento. 1120
Via Nizza, 107 FERRERO CESARE **Via Nizza, 107.**
Torino

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO
Scuole elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate.
1113 Cav. D. NICOLIA, *Rettore.*

LA BAUCHE
(costituito Padre e Figlio Parisi Classico, N. 19, Napoli via Basilica e Palazzo, 203)
La Bauche Acqua in più forme in soli 6 franchi
preservare la epidermide piacevole lavoro sempre
Essa è raccomandata dalla Facoltà, senza
pericolosamente adoli. Si raccomanda ai signori
applicarla di più molto accuratamente di ogni sorta
(povertà di mezzo)
preparati all'uso. 3225
LA BAUCHE
(costituito Fabbrica e Officina Parisi Via San Tommaso e Barbaroux, N. 8,
del preparati di fiore.

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa **Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta**
Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenti, diarree, colera, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rumore d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, di respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, sete, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 39 anni di insuperabile successo.
Estratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Castelnovari; del notaio G. Scalino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Brême, ecc.
Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1880.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. Not. PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.
Cura N. 79,993. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così la forza perduta.
GIUSEPPE ROSSI.
Cura N. 49,812. — Maria Joly, di 20 anni, di costipazione, indigestione, nervosità, insonnia, ecma e nausee.
Cura N. 46,300. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 23 anni.
Cura N. 49,522. — Il signor Badwin, da ostenuazione, completa paralisi della vescica e delle membra per cenni di giovanile.
Cura N. 65,154. — Francia, 28 ottobre 1885. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 64 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e credo, confesso, vivrò ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, Baccelli in Trent, ed Arciprete di Pramaggiore.
Cura N. 67,328. — Bologna, 9 settembre 1879. — La seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SANTI, 608, via S. Isaia.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.
Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatole 1/2 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 6 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Paganini e Villani, Milano; G. Actaino,** piazza S. Carlo, **Costa, Paissa e Oliveri,** piazza S. Carlo, 3, e via Barberoux, 7, **Bellocco e C., De Bernocchi e Aglio, Ottino e C.,** in **Torino** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 3185

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grata al palato quanto il latte.
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.
È prescritta dai Medici, è di gusto e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati
In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 6,50 la Bott. e al mezzo e dai grossisti **Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli** Via **PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.**

TORINO: Agenzia D. MONDO, BELLONO LUIGI e C., G. TORTA.

TAPPETI DI LEGNO
Parquets privilegiati mobili, trasportabili, sovrapposti al pavimento senza tela, nè traticelli, nè chiodi. Si pongono in opera da chiunque in poche ore. **Garantiscono** il buon risultato **5000** mq. già in opera in tre anni. — *A. DANIELE,* via degli Artisti, 34, **Torino.**
PIANELLE di LEGNO. 2267

Vendita a prezzi eccezionali
di **Specchi e Quadri**
Via Maria Vittoria, n. 21, Torino. 3149

Fallimento Zerboglio.
Scadenza di Fatali.
Nell'incanto giudiziale che ebbe luogo il 5 novembre nello studio del sottoscritto BOGLIOTTI, via Mercanti, 17, la vigna di Chieri, detta *Brione della Vergnana*, della superficie di giorn. 11,665 (ett. 4,36,76), venne deliberata provvisoriamente per L. 12,900; — la cascina detta dal *Bellino* e dal *Gradello*, in territorio d'Asti, della superficie di giorn. 18,10 (ettari 20,31,40), per L. 23,700.
Il termine utile per l'aumento del sesto, da farsi nello studio del Notaio predetto, scade col giorno **20** novembre corrente.
Per tale motivo rivolgersi al Notaio delegato od al Geometra GIUNIO, curatore del fallimento, via Corte d'Appello, N. 2, Torino. 3046

GRANDE LABORATORIO 2260
da *Sarta, Modista* e *Lingerista*
Eleganza - Precisione - Economia.
Cappellini per sartore e ragazzi, di ultima novità.
Confezione abbigliamenti da mattino, passeggiata, *soirée*, ecc., sugli ultimi figurini.
Confezione costumi per ragazzi.
Corredi da sposa e da battesimo al 20 0/0 meno dei prezzi di qualunque Stabilimento estero.
Impresa ricami a mano su qualunque genere di biancheria e vestiti mai praticati.
Ditta L. PARADISI-MATERI
Torino — Corso Vittorio Em. II, 4 - Torino.

GRANDE DEPOSITO
di Legnami del Tirolo e d'America
da lavoro e costruzione
delle migliori provenienze e stagionati
il primo fondato a Torino.
Importazioni direttissime a prezzi senza concorrenza
Dirigere all'indirizzo:
NATALE LANGE - via Juvara, 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico - TORINO.

Torino — Tip. ROUX e FAVALE — Torino

Almanachs pour 1886.

Almanachs à 50 centimes.

Triple Mathieu (de la Drôme)
Comique
Pour rire
Du Charivari
Parisien
Des Parisiennes (par Grévin)
Lunatique
De la Mère Gigogne
Du Voleur (illustré)
Des Coquettes
Album drôlatique
Du Farceur (recueil de bêtises)
De la fleur des calembours
La fleur des devinettes
La fleur des Gamonnades
La Prévision du temps
La Poupée
Polichinelle

Almanachs à 1 fr.

Annuaire Mathieu (de la Drôme)
Des Célébrités contemporaines
De la chasse (illustré)
Grand Album de caricatures

Prof. G. PIANESE

MANUALE DI GEOMETRIA
ADATTA alle ARTI e MESTIERI
e
Nozioni tecniche generali con 210 incisioni (compreso N. 17 tavole).
Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per le Scuole d'Arti e Mestieri
Premiato all'Esposizione Nazionale di Torino del 1884.
PREZZO LIRE 2 50.

Anticolerica.

Daremo domani le soluzioni.

Indovinatoio.

N. 921 — Incastro.

In quella cosa portata dal vento
Solo una lettera penando
Tu vedi, strano e gran portento!
Morbo schifoso fatale tremendo.
Tabellione.

N. 922 — Parola ad eco.

1 Chimico spento che molto vale
2 Noto pronome, sono pur io
3 Metal prezioso, metal fatale,
Canna di bene, canna di male.
4 Lettera greca dell'alfabeto
5 Cifra, che sola non ha valore
Ma se la metti insieme coll'altre
Vedrai che d'esse non ha timore.
Facio n' tela.

N. 923 — Problema.

Signore belle, sapete come si fa diventare greco qualunque naso?
Satellite.

Presa colle mollo.

Un tipo scomparso.

A Firenze, l'altro dì, è morto Alessandro Lamporecchi — un tipo.
Di lui si narrano moltissimi aneddoti.
È suo, indubbiamente suo, quel motto che mentre altri studenti di Università si sono attribuito dopo lui, e che consiste nel dire al padrone di casa, ad ogni fine di mese: « *Servizio,* » metodo semplicissimo mediante il quale, invece della riscossione immediata, il creditore acconsente a registrare il suo credito... per un migliore avvenire. Ed essendo arrivato il giorno in cui il sullodato padrone giurò di non voler più « servire, » il Lamporecchi, col più placido dei sorrisi, gli rispose:
— Non vuol più servirvi?... Allora... tanga a mente!

***

Un'altra volta un creditore s'introdusse in camera di Sandro mentr'egli era ancora a letto, e gli presentò il suo conto. Sandro, colla massima gentilezza, gli offrì un modello provvisorio di un immenso cassetto.
— Guardi... Apra lì!
Il creditore apre il cassetto — ed il cuore alla speranza — credendo di trovarvi dentro un mucchio di biglietti di banca sollecitato a soddisfare la sua ingordigia.
E Lamporecchi, colla più imperturbabile tranquillità:
— Vede?... Ci debbono essere degli altri conti il dentro... Può mettervi anche il suo!
Ciò detto, rientra nelle coltri, e, mentre s'addormenta, il debito, lo altrettanto per conto proprio.

***

Dal lepido articolo a lui fatto dall'*Indicatore di Torino*, a pochi giorni sono nella *Piemontese*, stralciamo il seguente brano che avrà senz'altro le mani dai più seri matematici gettando le basi di un nuovo sistema aritmetico:
« Ma non pertanto il pericolo resta sempre latente, e il gravissimo d'acqua aggiunto nelle cascine diventa *frequentissimo* lungo la strada, *quarantadue* nelle fattorie, *cinquantesimo* nel caffè, *centesimo* in mano del cameriere, e quando poi esso nella vicinanza non più fatto annacquato; ma acqua fatta bollente. »

***

Quando si dice le cantonate!!

***

Non ci lasciamo sfuggire l'occasione di prendere colle nostre molle da zucchero il mucchio quanto curioso fatto raccontato dalla *Piemontese* del 29 ottobre parlando della catastrofe di Pérignoux:
« Anche il vicino villaggio di Empalzeux è « distrutto.
« In diverse case di questo villaggio si trovarono i cadaveri di un bambino e di due donne colla testa orribilmente pesta. »
Benchè sia diversissimo questo racconto, pure è d'una curiosità straordinaria; trovare in diverse case lo stesso numero di vittime e sempre « Un bambino e due donne colla testa orribilmente pesta! »

Piccola posta.
(31 ottobre).

Sig. G. Pierlana, E. Odorio, Sangervasio, M. Solari, Lucio d' la Venaria, A. Cremella. — Tanto grazie.
La Sperenza. — No no, non ci ha mai nessuno ci, anzi, avuto le nostre parole. Aspettiamo quanto ci promette, e la ringraziamo anticipatamente. Se non vuol darci l'indirizzo, venga qui lei stesso a prendere il premio.
Sir la Polare. — Siamo certissimi, e ringraziamo che ella ha ragione. Lo terremo noi. Quel giuoco, di cui ci chiede, se non sulla *Stretta*, vedrà la luce o qui o nella *La Favorita*, ma non sappiamo quando. Alla sua domanda, che non è niente affatto da curiosa, rispondiamo nonchè no, sì un centone. La ringraziamo le stampe chiesta, dove ci ha indicato. Grazie dei giuochi.
— Quanto al resto tranquillo.
J. a Ala. — E la colomba tornò all'Arca recando il ramoscel d'olivo, e nell'Arca vi fu gran festa. Grazie infinite.
M. cafr ne. — Che dice mai? Troppo poco, troppo poco, ma di più non si poteva per speciali considerazioni. Quanto al resto, non è vero, ne ce n'erano che due, non avendo che l'altro. Grazie tante

Torino — Tip. ROUX e FAVALE — Torino